



CITTA' DI CAVE

CITTA' METROPOLITANA DI ROMA CAPITALE

COPIA DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Sessione (1) Straordinaria

(2) Prima

convocazione

Atto N. 2	OGGETTO: OGGETTO: Proposta di deliberazione di iniziativa popolare "Patto di amicizia con le municipalità curde dell'Autonomia democratica del Rojava. Sostegno alla comunità di Kobane (Siria), popolo Curdo".
Del 15/03/2016	

L'anno duemilasedici il giorno QUINDICI del mese di MARZO alle ore 17,40 si è riunito nella sala consiliare il Consiglio Comunale in (3) pubblica adunanza in seguito a determinazione del Presidente del Consiglio Comunale in data 10/03/2016 previa trasmissione degli inviti a tutti i signori Consiglieri, notificata nei termini di Legge, come da referto del Messo Comunale.

CONSIGLIERI	Presenti	Assenti	CONSIGLIERI	Presenti	Assenti
LUPI ANGELO	X		SAPOCHETTI LORENA	X	
DAPPI RITA	X		BIANCHI IOLE	X	
ROSSI MAURO		X	MAGGI CRISTIAN	X	
MANCINI SILVIA	X		BOCCUCCIA SERGIO		X
BELTRAMME GIULIO	X		MORONI MARTINA		X
SACCHI LORENZO	X		CASALI MATTEO	X	
TAURONE MARCO	X		CHIALASTRI GIANLUCA	X	
TREDICINI BENITO	X		BARACOCOLI MANILA	X	
PULCINI MASSIMILIANO	X				
Presenti N. 14			Assenti N. 3		

Presiede il Presidente del Consiglio Comunale Sig. Pulcini Massimiliano

Partecipa il Segretario Comunale, incaricato della redazione del verbale, Dott.ssa Giosy Pierpaola Tomasello

Verificato che il numero dei Presenti è legale per validamente deliberare in (2) convocazione, il Sig. Presidente dichiara aperta l'adunanza. Vengono dal Presidente nominati scrutatori i seguenti signori: MAGGI Cristian, SAPOCHETTI Lorena, BARACOCOLI Manila.

- (1) Ordinaria o Straordinaria
- (2) Prima o Seconda
- (3) Pubblica o Segreta

IL CONSIGLIO COMUNALE

Premesso che nell'art.2 punto 4/E dello Statuto del Comune di Cave viene riconosciuta tra le finalità dell'azione del Comune quella di “ sostegno alle realtà della cooperazione che perseguono obiettivi di carattere mutualistico e sociale” e nel punto 4/G quella di “rispetto e tutela delle diversità etniche, linguistiche, culturali, religiose e politiche, anche attraverso la promozione dei valori e della cultura della tolleranza”;

- il riferimento al territorio dei Curdi di Turchi, Siria, Iraq, Iran e Armenia coincide con l'indicazione di un unico spazio territoriale definito Kurdistan;

- i Curdi sono a livello globale, con circa 40 milioni di individui, tra i popoli più numerosi privi di status politico e giuridico;

- a partire dagli anni '60, il Governo Siriano Baath, nell'ambito della formazione di quella che è stata definita come la “cintura araba”, ha adottato dure forme di repressione e negazione dell'identità curda in ogni suo aspetto culturale e linguistico;

- dopo lo scoppio della guerra in Siria, e in risposta alla disgregazione dello stato centrale siriano e delle violenze settarie e confessionali, i Curdi hanno definito una loro autonomia in alcune regioni del nord del Paese dove hanno fondato la 2Autonomia Democratica deòl Rojava", composta dai tre cantoni di Cizire, Efrin e Kobane;

- questa forma organizzativa a amministrativa ha come testo costituzionale la carta del Contratto Sociale del Rojava” (d'ora in poi “la Carta”), che si trova allegata a questo documento (allegato A);

- la prefazione di questa Carta afferma l'intento di “perseguire libertà, giustizia, dignità e democrazia, nel rispetto del principio di uguaglianza [...] basato sulla reciproca comprensione e la pacifica convivenza [...] nel rispetto dei diritti umani e delle libertà fondamentali, riaffermando il principio di autodeterminazione dei popoli. [...] in uno spirito di riconciliazione, pluralismo e partecipazione democratica, per garantire a tutti di esercitare la propria libertà di espressione [...] con l'auspicio di mantenere la pace al suo interno e a livello internazionale [...] verso una nuova società democratica in cui siano protette la convivenza e la giustizia sociale”;

- come si evince dalla prefazione della Carta e dagli articoli in essa contenuti (si vedano ad esempio gli art. 20, 22, 26, 27, 28, 29, 31, 38), questa forma organizzativa e amministrativa si riconosce in valori e principi comuni a quelli espressi dall'art. 3 della Costituzione Italiana;

- a tre anni dall'inizio della rivoluzione in Siria e dal suo sviluppo in guerra civile, le milizie dell'Isis, provenienti dal territorio iracheno, si sono manifestate quali terzo attore militare nell'area rivolgendosi contro la regione del Rojava e aprendo un fronte alle porte della città di Kobane;

- I Curdi hanno organizzato delle forze di difesa (YPG e YPJ) che difendono le popolazioni e i territori del Rojava dalle barbarie e dall'avanzata dell'Isis;

- il massiccio attacco mosso contro il cantone di Kobane è da considerarsi successivo all'intervento delle formazioni guerrigliere del PKK e delle forze di autodifesa curda (YPG e YPJ) che, nel luglio/agosto 2014, hanno protetto, salvandoli dal genocidio, decine

di migliaia di Yazidi fuggiti dopo che l'Isis ha assediato Mosul (Iraq), aprendo un corridoio umanitario di 60 chilometri attraverso le montagne del Sinjar;

- si è infine formata una "Coalizione Internazionale", a cui ha aderito anche l'Italia, con lo scopo preciso di reprimere militarmente le forze dell'Isis in Siria e Iraq, riconoscendo i Curdi quali propri alleati sul campo verso il nemico comune;

- dopo i fatti di Parigi, di Tunisi, i 32 giovani uccisi il 20 giugno 2015 a Suruc e le continue stragi in tutto il Medio Oriente, appare ormai evidente come l'Isis e il fondamentalismo religioso costituiscano una minaccia per i popoli di tutto il mondo.

Tenuto conto che

- nei tre cantoni dell'"Autonomia Democratica del Rojava" la popolazione non è solo curda ma multietnica e multireligiosa poiché include anche Arabi, Assiri, Armeni, Turcomanni e Ceceni;

- le istituzioni di tre cantoni sono autonome ed elettive, e amministrano secondo quanto regolamentato dal Contratto Sociale del Rojava di cui sopra;

- le esperienze di convivenza pacifica e democratica di gruppi di diversa cultura e religione dovrebbero essere incoraggiate e sostenute dalla comunità internazionale;

- con l'attacco alla Città di Kobane l'Isis ha provocato la fuga di oltre 100.000 civili interni che hanno abbandonato la propria casa per rifugiarsi a Suruc e in altri cantoni della "Autonomia Democratica Rojava", dove attualmente vivono in campi profughi;

- i campi di accoglienza creati e gestiti dalle stesse comunità del Rojava stanno ospitando centinaia di migliaia di rifugiati provenienti da tutte le zone della Siria;

- circa la metà dei profughi è minorenne: le staffette umanitarie italiane, iniziate già nel 2014, hanno constatato che la maggior parte di questi abbia subito traumi dovuti alla guerra;

- per l'Isis distruggere Kobane significa distruggere il cantone centrale dell'esperienza della Rojava e avere un tratto completamente libero di 150 km di confine con la Turchia;

- la città è stata liberata nel gennaio 2015, ma sono circa 300 i villaggi nelle campagne che sono ancora sotto la pressione dell'Isis, e tutti i rifugiati che sono al di là del confine turco vogliono ritornare indietro nelle loro case;

- la richiesta principale che viene dalla popolazione di Kobane è quella di avere un corridoio umanitario per poter far entrare a Kobane tutte le persone e i materiali necessari per aiutare chi ormai è sfollato da mesi o per curare che è ammalato/ferito;

- le emergenze umanitarie, se non affrontate o ignorate, hanno conseguenze disumane e paradossali: mentre merci e capitali viaggiano sempre più indiscriminatamente, gli uomini e le donne che cercano rifugio in terre senza guerra e fame sono bloccati da nuovi "confini" (si veda il muro di filo spinato che l'Ungheria ha costruito al confine con la Serbia per "respingere" i rifugiati);

- la Camera dei Deputati, con seduta del 17 settembre 2014, ha votato un ODG di sostegno alla Autonomia Rojava, chiedendo: a) di utilizzare la missione diplomatica anche per ottenere dalla Turchia e dalla Regione autonoma curda (krg) l'apertura dei valichi per

consentire il passaggio degli aiuti umanitari; b) utilizzare la presenza del nostro funzionario al confine turco/siriano anche per il coordinamento degli aiuti umanitari italiani ai rifugiati in Turchia e nel Kurdistan iracheno e siriano; c) aprire un canale diplomatico con le autorità della Regione autonoma curda;

- il 16 Marzo 2015, Ufficio di presidenza UE ha richiamato l'attenzione su Kobane e l'importanza del corridoio umanitario verso questa (CG/BUR/2015(28)5);

- il 24 giugno 2015 Nessrin Abdalla, comandante dell'Unità di difesa delle donne (YPJ), è stata ascoltata in audizione alla Camera dei Deputati e ha ricordato come le forze di autodifesa curde continuino a combattere l'Isis, la necessità di un corridoio umanitario dalla Turchia verso Kobane e l'importanza di un riconoscimento internazionale del Rojava;

- il 25 giugno 2015 l'Isis ha attaccato di nuovo Kobane senza successo, ma oltre 200 persone sono state uccise dall'attentato;

- il 3 agosto 2015 lo stesso YPJ ha liberato la città di Hassakè (Siria) , in mano all'Isis dal 2012;

- alcune città italiane hanno già avviato iniziative simili, tra cui Roma, Empoli Genova, accompagnate anche da comuni più piccoli come le vicine Genazzano e Olevano Romano (molte altre si stanno mobilitando);

- nel gennaio 2015 si è costituita a Livorno l'associazione Mezzaluna Rossa Kurdistan Italia Onlus, riferimento a livello nazionale di Heyva Sor a Kurdistanê la più grande organizzazione umanitaria per il Kurdistan, attiva in Germania dal 1993;

- nel maggio 1999 è stato fondato l'Ufficio d'Informazione del Kurdistan in Italia (UIKI-Onlus), l'ultimo di questo genere in Europa;

- la deliberazione d'iniziativa popolare qui proposta rappresenta di fatto una dichiarazione d'intenti e quindi non comporta una spesa diretta.

Tutto ciò premesso,

Con voti:

Presenti : 15

Favorevoli: 1 (Casali Matteo)

Contrari: 14

DELIBERA

Di non approvare la proposta (per le motivazioni si allega l'estratto del verbale di Consiglio relativo al punto 2, da pag. 4 a pag. 12)

IL CONSIGLIO COMUNALE

Con successiva votazione il cui esito è il seguente:

Presenti : 15

Favorevoli: 14

Contrari: 1 (Casali Matteo)

DELIBERA

- Di dichiarare la presente immediatamente eseguibile, ai sensi di dell'art.134 D.L. gs 267/2000 e s.m.i.



CITTA' DI CAVE

PROVINCIA DI ROMA

Oggetto: Proposta di deliberazione di iniziativa popolare "Patto di amicizia con le municipalità curde dell'Autonomia democratica del Rojava. Sostegno alla comunità di Kobane (Siria), popolo curdo.

Parere di Regularità Tecnica

Si esprime parere favorevole in ordine alla procedura seguita in quanto conforme sia allo Statuto Comunale che al Regolamento Comunale in materia di istituti di partecipazione.

In ordine alla questione di che trattasi si fa presente che non è stata rinvenuta una normativa puntuale in materia, comunque ai sensi dell'art.6, comma 7, della legge 05/06/2003, n. 131 (Disposizioni per l'adeguamento dell'ordinamento della Repubblica alla L.Cost. 18 ottobre 2001, n.3), in tema di attività internazionali i Comuni, le Province e le Città metropolitane continuano a svolgere attività di mero rilievo internazionale nelle materie loro attribuite, secondo l'ordinamento vigente, comunicando alle Regioni competenti ed alle amministrazioni di cui al comma 2 ogni iniziativa.

Per una definizione di attività di "mero rilievo internazionale" si può far ricorso alla normativa riguardante l'attività all'estero delle regioni e delle province autonome, che all'art.2, del D.P.R. 31/3/1994 (Atto di indirizzo e coordinamento in materia di attività all'estero delle regioni e delle province autonome), recita:

"Attività di mero rilievo internazionale: definizione e procedure di svolgimento.

1. Sono considerate attività di mero rilievo internazionale, agli effetti del presente atto, quelle svolte dalle regioni e dalle province autonome nei riguardi di enti stranieri, normalmente omologhi, che concernono:

a) studio e informazione su problemi vari; scambio di notizie e di esperienze sulla rispettiva disciplina normativa o amministrativa; partecipazione a conferenze, tavole rotonde, seminari; visite di cortesia nell'area europea; rapporti conseguenti ad accordi o forme associative finalizzati alla collaborazione interregionale transfrontaliera;

b) visite di cortesia nell'area extraeuropea, gemellaggi, enunciazione di principi e di intenti volti alla realizzazione di forme di consultazione e di collaborazione da attuare mediante l'esercizio unilaterale delle proprie competenze; formulazione di proposte e prospettazione di problemi di comune interesse, contatti con le comunità regionali all'estero ai fini della informazione sulle normazioni delle rispettive regioni e della conservazione del patrimonio culturale d'origine.

2. Fatta eccezione per le attività di cui al punto a) del comma 1 per le quali non è richiesta alcuna formalità, le attività di cui al punto b), possono essere svolte previa la loro comunicazione al Dipartimento per gli affari regionali della Presidenza del Consiglio dei Ministri e per conoscenza al Ministero degli affari esteri con l'indicazione specifica dell'oggetto e unitamente agli eventuali documenti relativi ad accordi, protocolli, intese o atti simili da sottoscrivere. Entro venti giorni dal ricevimento della comunicazione il Ministro delegato, preposto al Dipartimento per gli affari regionali, può eccepire l'eventuale contrasto delle attività stesse con gli indirizzi politici generali dello Stato o la loro esorbitanza dalla sfera degli interessi regionali, nel qual caso l'iniziativa non può essere realizzata o può promuovere il coordinamento dell'iniziativa stessa con altre analoghe del Ministero degli affari esteri. Decorso tale termine senza alcuna comunicazione l'assenso si intende accordato.

3. Le attività di mero rilievo internazionale, qualora siano svolte dai consigli regionali, possono essere imputate ai capitoli del bilancio interno del Consiglio regionale previsti dalla legge 6 dicembre 1973, n. 853.

4. Con gli atti relativi alle attività di cui al presente articolo le regioni e province autonome non possono esprimere valutazioni relative alla politica estera dello Stato né possono assumere impegni dai quali derivano obblighi per lo Stato.

Cave, 11 marzo 2016.

Il Responsabile del I Dipartimento
Dr. Giuseppe Scaramella

Di quanto sopra viene redatto il presente verbale

IL SEGRETARIO COMUNALE

IL CONS. ANZIANO

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

F.to Dott.ssa Giosy Pierpaola Tomasello

F.to Dappi Rita

F.to Pulcini Massimiliano

Copia conforme all'originale per uso amministrativo

Cave li 06 APR 2016

Il Segretario Comunale / Il Responsabile dell'Area Amm.va


Segretario Generale
Dott.ssa Giosy Pierpaola Tomasello

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Il sottoscritto certifica che, giusta attestazione del Messo Comunale, copia della presente deliberazione è stata affissa all'Albo Pretorio comunale per 15 giorni consecutivi

Dal _____ Al _____

Cave li _____

Il Segretario Comunale / Il Responsabile dell'Area Amm.va

Il Messo Comunale



IL SOTTOSCRITTO CERTIFICA

Con la presente deliberazione

È divenuta esecutiva:

- ☒ Ai sensi dell'art. 134, 1° comma D.Lgs. 18 Agosto 2000, n. 267 in data _____
- ☐ Dopo il decimo giorno dalla sua pubblicazione (art. 134 comma 3° D.Lgs. 18. 8. 2000, n. 267)

Il Segretario Comunale / Il Responsabile dell'Area Amm.va



PUNTO 2 ALL'ORDINE DEL GIORNO:

- PROPOSTA DI DELIBERAZIONE DI INIZIATIVA POPOLARE "PATTO DI AMICIZIA CON LE MUNICIPALITÀ CURDE DELL'AUTONOMIA DEMOCRATICA DEL ROJAVA. SOSTEGNO ALLA COMUNITÀ DI KOBANE (SIRIA). POPOLO CURDO -

PRESIDENTE: Illustra il Sindaco.

SINDACO: Grazie Presidente, è pervenuta già l'ha anticipato il Presidente una proposta di deliberazione, in questo caso non raccolta di firme, diciamo che c'è stata una fitta corrispondenza e soprattutto un'informativa che è arrivata a tutti i Consiglieri Comunali già dall'anno passato, perché se ricordo bene nel mese di novembre, inizi dicembre. Quindi abbiamo avuto più occasioni di parlare direttamente anche attraverso conferenze di Capigruppo con i promotori stessi, rispetto ad alcune considerazioni, riflessioni che abbiamo ritenuto importanti visto la materia, in quelle sedute, in quegli incontri sono sorti in qualche modo molte perplessità, quelle che potevano essere assolutamente delle condizioni che si auspicavano condivise. È vero che ci siamo espressi tutti per una solidarietà che andava al di là di ogni cosa, ma è pur vero che nella richiesta di petizione del tutto legittima c'erano state rappresentate alcune condizioni discusse e approfondite. Io ho fatto il massimo credo come tutta la Commissione riunita e credo gli stessi promotori a far sì che in qualche

modo questa petizione potesse andare avanti, però di rimando per quella che è stata la decisione in una seconda lettera, in una seconda fase di corrispondenza con i promotori in pratica non si sono colti a mio avviso quegli spunti e appunto quelle riflessioni che in qualche modo erano state più che condivise, non si trattava di fare un passo in dietro a nessuno era stato richiesto assolutamente di non riproporre la petizione, però si era evinto che nella discussione gli elementi e gli argomenti trattati in qualche modo andavano nella direzione che la difficoltà che oggi rappresentiamo per sostenere questa proposta di deliberazione purtroppo in qualche modo già nota oggi non possiamo che ribadire in quanto Maggioranza. Credo che alcuni punti fondamentali, soprattutto legati a quella che era una condizione di autodeterminazione di un popolo che doveva in qualche modo insediarsi in un Paese dove c'era un altro popolo, legittimamente sovrano, per quello che era lo spirito della mozione e quindi della rappresentazione appunto allegata con tanto di raccolta di firme, va del tutto a nostro avviso in contraddizione con quei propositi di pace e di solidarietà. Sappiamo benissimo che parliamo di territori dove in qualche modo il controllo non ce l'ha nessuno, "è un teatro di guerra" purtroppo, di tragedie e credo che il grande passo in avanti della nostra Amministrazione, in questo caso ma di concerto e torno a ripetere anche rispetto agli

interventi nella stessa Conferenza dei Capigruppo, era già un notevole e fondato in questo caso passo in avanti rispetto a quello che poteva essere un presupposto che assolutamente doveva cercare nel tempo proseliti e soprattutto fratellanze, alla fine se vogliamo usare il termine più giusto rispetto a questo, rispetto ad altri popoli che vivono le stesse condizioni del popolo curdo. Quindi le ragioni sono fondamentali, sono sostanziali e non sono di forma, la richiesta di un gemellaggio di una cittadinanza, un patto d'amicizia e poi nella seconda parte di corrispondenza supportata pure dal fatto che è una richiesta specifica di cittadinanza onoraria a quel punto regolamento alla mano, norme alla mano ci impediscono proprio di andare avanti. Quindi non è più una questione di volontà personale o di non avere una condivisione unanime su un aspetto umano, è legata soprattutto ad aspetti tecnici, aspetti importanti dove l'Ente locale in questo caso il Comune di Cave assolutamente deve osservare per quello che è il sovra istituzionale e quindi in questo caso lo stato centrale, i rapporti diplomatici e tutto quello che poi alla fine comporta un riconoscimento così importante, non si può andare in contro tendenza. Io feci un esempio molto pratico in Conferenza dei Capigruppo, l'ho ribadito anche ai promotori per semplificare, come se noi domani mattina in qualche modo la Padania o gli affezionati della

secessione venissero a chiedere al Comune di Cavo di autodeterminare la Padania. Chiaramente facciamo le debite considerazioni e proporzioni rispetto a questo, però un popolo che si deve aizzare con tutto il rispetto del dramma in una fase così tragica, contro un altro popolo che comunque ha torto o ha ragione subisce involontariamente e indirettamente quelle che potrebbero essere delle normali reazioni, chiaramente non creano i presupposti per un patto di amicizia e per un gemellaggio che abbia le caratteristiche di per se, quelli che sono poi richiamati in più casi. Ci sono aspetti culturali, aspetti chiaramente pertinenti che legano il motivo di un gemellaggio, di un patto di amicizia, purtroppo qua ci troviamo di fronte a un dramma umano, di fronte a una condizione tragica, non faremo mancare la nostra solidarietà, il nostro appoggio, il nostro sostegno al popolo curdo e a tutti i popoli che in qualche modo subiscono violenza, per essere sintetici. Però in questo caso visto che i promotori non hanno emendato, nel senso non hanno preso in considerazione assolutamente quello che poi alla fine in qualche modo era stata la riunione in Conferenza dei Capi-gruppo comprendendo le loro ragioni, altresì rispetto a questo noi non possiamo fare nient'altro che ribadire coerentemente a quanto detto in quella Conferenza dei Capi-gruppo quello che poteva essere un gemellaggio, un patto di

amicizia, rafforzato da un riconoscimento ufficiale, in questo caso di onorificenza, chiaramente ci trova in non condivisione, non la condividiamo e quindi purtroppo malgrado e credo che rispetto a quello che è successo a Cave, altresì rispetto ad altri Comuni che è stata rappresentata e posta la condizione per la stessa ragione dove non è stata neanche discussa e senza nessun tipo di coinvolgimento ne con le Associazioni, ne tanto meno con le forze politiche e con i componenti delle Amministrazioni, noi per quello che ci riguarda abbiamo fatto il massimo nella direzione che ritenevamo più opportuna. Quindi rispetto a questo ci dispiace non aver trovato un punto d'incontro, chiaramente per questa mozione presentata e ripresentata non cambiando niente di quella che era la prima ci vede praticamente nelle condizioni di non sostenerla. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Sindaco, ci sono interventi? Consigliere Casali.

CONSIGLIERE CASALI: Prendo la parola per dire sicuramente che dal punto di vista come è stato affrontato il tema all'interno delle Commissioni è sicuramente lodevole, perché appunto riconosco l'impegno e la volontà di affrontare il tema in maniera collegiale, quindi sicuramente questo è un punto a favore, visto che nei Consigli precedenti facevo i paragoni con gli altri Paesi, giustamente ora affermo che Cave è stata migliore rispetto

agli altri, è stato affrontato tra virgolette, non vorrei abusare del termine ma con superficialità il tema. Prendo atto della posizione del Sindaco, quindi della Maggioranza però credo che da un punto di vista personale il tema è sicuramente abbastanza profondo, perché sicuramente si tratta di un atto simbolico, al di là della votazione finale, purtroppo non andrà a risolvere la questione vera, perché là c'è una guerra in corso, ovviamente quando la guerra è in corso poi definire chi ha torto, chi ha ragione ci si ferma davanti alle brutalità che purtroppo si ripresentano in maniera costante, però appunto sia per il discorso di vedere sul locale ragazzi che si erano impegnati su un tema così serio e credo fondamentale in maniera seria che se si può al di là dell'esito del voto credo che a livello comunale ci dobbiamo impegnare affinché sia divulgata l'informazione sul tema, affinché si faccia notizia sulla storia che stiamo vivendo, anche perché quello contro l'ISIS è una battaglia dell'umanità, e questo quindi rappresenta secondo me un punto che è vivo a livello personale abbastanza sentito e quindi voto a favore prendendo in considerazione le oggettività presentate dal Sindaco appunto legate agli aspetti statutari, voto a favore affinché il tema rimanga..., assume quella sua importanza e con l'impegno che venga affrontato con serietà, perché abbiamo già visto e il Sindaco era presente a una

delle tante iniziative che l'Associazione locale aveva fatto sul tema e là tutti avevamo preso mano delle barbarie in atto. Quindi voto a favore per questo motivo, perché erano lodevoli gli obiettivi, sono lodevoli gli obiettivi e ne faccio appunto appoggio a quei ragazzi che si vogliono impegnare su questo tema livello locale, fermo restando che ovviamente il tema è talmente serio che non è la nostra o la mia votazione che andrà a risolvere il problema. Voto favorevole.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Casali, Chialastri.

CONSIGLIERE CHIALASTRI: Molto velocemente, il mio gruppo ha già avuto modo di esprimere la condivisione rispetto allo spirito di solidarietà che ha mosso l'iniziativa, l'abbiamo condiviso perché è in dubbio che sia un dramma, prima che politico umano, quindi lo spirito d'iniziativa per noi era perfettamente condivisibile in questo senso, abbiamo anche apprezzato lo sforzo di chi ha organizzato la cosa, nel merito della questione la mozione purtroppo a nostro avviso presentava dei punti insuperabili a nostra opinione che riguardano l'aspetto dell'iter del gemellaggio e del riconoscimento giuridico, quindi purtroppo al momento come è stata presentata in questo Consiglio la mozione noi non possiamo comunque votare a favore di questo documento, io stesso in Conferenza dei Capigruppo avevo sollecitato gli organizzatori ad emendare questo testo, quindi a togliere dal testo i riferimenti sul gemellaggio e

sul riconoscimento giuridico, perché oltre che non compete al Comune di Cave in quanto istituzione riconoscere uno Stato che ad oggi non esiste avevamo posto il problema anche dell'utilizzo dello strumento Gemellaggio che dal nostro punto di vista verrebbe snaturato, perché vediamo il gemellaggio come strumento fondato su altri aspetti, non finalizzato al riconoscimento di un altro popolo, di un altro stato. Quindi rispetto a questi due problemi posti avevamo chiesto, sollecitato, se non proprio chiesto agli organizzatori, perché pensavamo che debba competere a chi ha promosso l'iniziativa modificare il testo, non avrebbe avuto senso da parte nostra intervenire tramite un emendamento pur potendo farlo, però abbiamo ritenuto di non farlo, visto che comunque non sono state espresse modifiche al testo, il testo è rimasto quello originario, dal nostro punto di vista purtroppo non possiamo votare a favore. Grazie.

PRESIDENTE: Grazie Consigliere Chialastri, se non ci sono altri interventi metto il punto a votazione. Favorevoli all'accoglimento della mozione? Contrari? Astenuti?

VOTAZIONE

PRESIDENTE: Favorevoli uno, contrari 14. Per l'immediata esecutività della delibera, favorevoli? Contrari?

VOTAZIONE

PRESIDENTE: Favorevoli 14, contrari uno. La
mozione è respinta.